

MORTO A LOS ANGELES A 82 ANNI

# Addio Bogdanovich l'ultimo spettacolo del regista più cinefilo

di Silvia Fumarola

Amava il cinema, in tutte le sue forme: è stato critico, sceneggiatore, attore e poi regista. Uomo di rara ironia, Peter Bogdanovich si è spento a 82 anni. Ha diretto Barbra Streisand in *Ma papà ti manda sola?*, Ryan e Tatum O'Neal in *Paper moon* (vale alla giovanissima interprete l'Oscar come miglior attrice non protagonista), Ben Gazzara in *Singapore*, Jeff Bridges in *L'ultimo spettacolo*, per cui fu candidato all'Oscar. Da ricordare *Dietro la maschera*, con Cher e *Rumori fuori scena* con Michael Caine. Non ha trascurato la televisione, recitando nella serie *I Soprano* e prestando la sua voce a un personaggio dei *Simpson*. Negli anni 70 accolse Orson Welles, era legato a Cary Grant, Alfred Hitchcock, Howard Hawks e John Ford. Nella vita privata un amore tragico, quello per la modella Dorothy Stratten, uccisa dal marito durante le riprese di *...E tutti risero*. Film a cui era legatissimo, e uno dei tre che portò alla Mostra del cinema di Venezia: nel 1979 fu la volta di *Saint Jack* (premio Pasinetti), nel 1981 appunto *...E tutti risero* e nel 2014 presentò la commedia romantica *Tutto può accadere a Broadway*. Nato a Kingston (New York) il 30 luglio 1939, da padre serbo e da madre austriaca di famiglia ebrea, Bogdanovich comincia a studiare recitazione sotto

la guida di Stella Adler dell'Actor Studio, e ottiene un incarico come programmatore dei film proiettati al MoMa di New York. Diventa regista, e entra a far parte della scuola definita "New Hollywood" insieme a William Friedkin, Brian De Palma, George Lucas, Martin Scorsese, Michael Cimino e Francis Ford Coppola. Grande estimatore della tradizione hollywoodiana degli anni Trenta e Quaranta, i film di Bogdanovich sono caratterizzati da uno stile sobrio e il ricorso alla citazione si rivela un originale mezzo espressivo per una riflessione sul recente passato degli Stati Uniti, legata all'immaginario cinematografico.

«Nei miei migliori anni da spettatore» ha spiegato in un'intervista sul *Venerdì* nel 2016 «arrivavo a vedere 500 film all'anno, e su ognuno prendevo appunti, finché arrivò un momento, quando iniziai a dirigere i miei film, in cui decisi che avevo imparato abbastanza. Da allora vedo solo le cose indispensabili». Bogdanovich ha analizzato il suo mestiere, anche guardando al passato, indagando su cineasti leggendari. Celebri le sue interviste a John Ford e Orson Welles, opere fondamentali per gli studiosi di storia del cinema. Coltivava l'ironia e era un romantico: «Cary Grant mi diceva sempre "Vieni, andiamo a vedere il film con altre 350 persone: ti scalda il cuore". Aveva ragio-

ne», Ma non era un nostalgico, amava le serie tv. «I *Soprano* hanno introdotto un nuovo modo di vedere la televisione» spiegava. «Serie come *Mad Men* e *Breaking Bad*, che mi sono divorato insieme a Wes Anderson e Noah Baumbach, e anche *Trono di spade*, sono state possibili grazie ai *Soprano*. Mentre il cinema si sta deteriorando, fatta eccezione per la perfezione degli effetti speciali, la tv vive un processo inverso e sta diventando più sofisticata nel modo di descrivere la tragedia e la commedia umana. Ho scritto un episodio pilota per una serie basata sul mio film *...E tutti risero* (1981), e sto cercando di portarla avanti. Oggi la televisione è un rifugio prestigioso per i cineasti». Bogdanovich, che era considerato un maestro della commedia, spiegava di non apprezzare quelle di oggi «basate sui fluidi corporei». «Quando feci *Ma papà ti manda sola?*, nel 1972 (una sorte di remake di *Susanna!*), era molto importante per me tenere alla larga qualsiasi battuta su argomenti di attualità, per evitare che il film invecchiassero in fretta. Recentemente Tarantino ha trasmesso il film nel suo cinema di Beverly Hills e il pubblico rideva negli stessi punti e allo stesso modo di quarant'anni fa. Una buona commedia non ha data di scadenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Padre e figlia



Ryan O'Neal con la figlia nel film *Paper Moon - Luna di carta* (1973) di Bogdanovich. Tatum O'Neal aveva 10 anni ed è tuttora la più giovane attrice ad aver vinto l'Oscar, oltre a un Golden Globe e un David di Donatello

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994